

## DOCUMENTO DI PROGRAMMA POLITICO-TECNICO

*area: energia, infrastrutture, lavoro e sociale*

*Fedora Quattrocchi*

### **1) Lotta al fenomeno “Nimby - Not In My Back Yard”**

Il fenomeno “Nimby”, nell’ambito delle politiche energetiche così come in tutti i comparti strategici per lo sviluppo nazionale, ha ormai raggiunto livelli preoccupanti di diffusione (a tal proposito basta considerare i dati diffusi annualmente da osservatori dedicati come “Nimby Forum” o “I costi del non fare”).

Il legame stretto tra politica locale, interessi territoriali e popolazioni è così sfociato, purtroppo, in varie occasioni di contestazione riguardo opere essenziali, quasi mai su basi scientifiche, ma politiche opportunistiche di breve termine, populistiche e a scapito delle politiche energetico-climatico-ambientali di lungo termine. Tutto ciò avviene nella quasi impossibilità da parte dello Stato centrale di intervenire adeguatamente, basti pensare alla ampia discussione sulla opportunità di modificare il Titolo V della Costituzione.

Serve urgentemente istituire una normativa che vincoli i Paesi membri europei ad adottare “iniziative anti Nimby”, prima di tutto basate sulla divulgazione scientifica accreditata e su azioni che promuovano il dialogo bidirezionale tra popolazioni locali, istituzioni e mondo scientifico, sull’esempio del cosiddetto “debate publique” al fine di creare una maggiore cultura diffusa, di base e di riferimento ai vari livelli governativi e sociali, in contrasto al fenomeno del Nimby e recentemente anche del Numby (Not Under My Back Yard) su tutto ciò che concerne l’uso del sottosuolo a fini di produzione di energia, calore, acqua e materie prime in paesi densamente popolati come quelli europei.

Tutto ciò premesso, gli Stati membri dovranno incentivare e avviare un quadro legislativo consono alla gravità della situazione (chiusura di molti cantieri, perdita di posti di lavoro, migrazione all’estero di imprese e di cervelli, scollamento etico tra cittadini e politici quando la scienza viene messa in secondo piano, etc...). Parallelamente al quadro legislativo – di interesse ormai comunitario ma soprattutto italiano vista la diffusione di tali situazioni sul territorio - occorrerà attivare progetti social-culturali a carattere scientifico (a tutti i livelli: scolastico e in età successive) che prevengano il fenomeno del Nimby sulla base di una conoscenza diffusa in settori sensibili quali, ad esempio: rifiuti, grandi impianti di produzione energetica e di beni, energia distribuita e reti strategiche (smart grids, smart cities ma soprattutto in ottica di smart regions autonome e “low carbon”).

Inoltre, occorre promuovere un sistema di “sgravio della burocrazia” a favore di quelle imprese, enti, soggetti di varia natura, attivi nella realizzazione di progetti strategici per lo

sviluppo e vittime di Nimby pretestuoso e ingiustificato sulla base di dati e valutazioni oggettive e scientifiche. Ad esempio, addirittura in Albania, un imprenditore italiano che trasferisce la sua azienda per diminuirne i costi energetici e burocratici di produzione di beni, viene accolto da un “tutor burocratico” che risolve tutti i problemi inerenti a: autorizzazioni, rapporti con gli stakeholders locali, comunicazione strategica locale, diffusione delle informazioni nei vari steps del progetto di insediamento produttivo, a partire da progetto, cantierizzazione, routine di produzione fino alla chiusura.

Serve inoltre con urgenza una cabina di regia per la comunicazione con i media e gli organi di comunicazione multimediale (social network) svolta da: politici-tecnici, scienziati, fondazioni, associazioni non governative, osservatori sul territorio ed esperti della comunicazione bi-direzionale, sociologi, imprenditori e quegli stakeholders impegnati nel processo di diffusione locale delle informazioni sulle tecnologie – finora magari non preparati adeguatamente - da spiegare con serenità, responsabilità e credibilità.

## 2) **Promozione nella Pubblica Amministrazione dell’aumento di Efficienza Energetica, minimizzazione del consumo di suolo e valorizzazione centri storici e borghi antichi**

È oramai tema di dibattito nazionale la condizione drammatica in cui versano le amministrazioni territoriali italiane, strette dalla morsa di un Patto di Stabilità improntato principalmente al regime del rigore e non dello sviluppo.

Occorre però considerare che il parco degli immobili pubblici italiani è oggi un “colabrodo energetico” di età particolarmente datata e caratterizzato da sprechi inaccettabili, sia nella produzione di energia che di calore. Nel contempo è da minimizzare la costruzione di nuovi edifici quando il consumo di suolo sia ormai arrivato al limite rispetto ad usi alternativi, quali quelli agricoli, industriali e per le infrastrutture che sempre meno trovano autorizzazioni visto il poco spazio rimasto. Occorre quindi concentrarsi sui centri storici ed i borghi antichi o valorizzare in senso “cultural-estetico” le grandi periferie in uno slogan che potrebbe riassumersi come segue: **“Ogni periferia divenga un borgo antico a basse emissioni”**.

È fondamentale che gli enti pubblici *in primis* possano trovare respiro in un momento di particolare crisi, potendo scorporare dagli investimenti considerati nel Patto di Stabilità i suddetti progetti in Efficienza Energetica-ristrutturazione edilizia sostenibile, antisismica e low carbon, da conteggiare invece sulla base dei risparmi sui costi annui che sono capaci di generare, anche sulla base di analisi di rischio sul territorio specifico.

Ciò vale per gli investimenti in Efficienza Energetica che assicurano per definizione dei risparmi alla Pubblica Amministrazione, così come per tutti quegli “investimenti intelligenti di tipo ingegneristico” (antisismico, generazione di calore, uso delle falde, uso dei materiali, etc...) volti a garantire risparmi e vantaggi sul breve, medio o lungo periodo. È

questo il caso, ad esempio, anche dei progetti di ammodernamento informatico se volti a ridurre il peso della burocrazia e della mobilità in capo a cittadini e imprese.

Su quest'ultimo punto, la mobilità, il nostro slogan di rilancio dell'industria nazionale è: bici elettriche su vasta scala e mobilità sostenibile a gas associata (es. autobus porta-bici e incentivi per l'accoppiamento dei due tipi di mezzi nelle assicurazioni obbligatorie), con riduzione dei costi per i cittadini ed un notevole vantaggio sull'ambiente urbano e la qualità della vita (tempo libero, nuovi indici PIL su sicurezza, salute, sapere).

### **3) Sostegno alle imprese che operano per la generazione di energia, l'efficienza energetica e la realizzazione di reti o infrastrutture strategiche con gemellaggio fiscale e di micro-credito in loco, con paesi in via di sviluppo o sottosviluppati**

Troppo spesso le imprese italiane ed europee che realizzano prodotti o servizi devono subire il peso di una concorrenza extra-europea facilitata da condizioni di produzione, costo del lavoro, dell'energia, dei rimedi ambientali e delle politiche dello Stato di provenienza decisamente più favorevoli.

Alla luce di ciò, nei campi della generazione di energia, dell'efficienza energetica e della realizzazione di reti o infrastrutture strategiche, si rendono necessarie alcune misure:

- agganciare le forme di sostegno, incentivo, finanziamento o aiuto (economiche, fiscali o di diversa natura), nei suddetti campi, all'impiego di "tecnologie made in Europe certificate" con un "marchio dedicato" che garantisca qualità e provenienza;
- valutare una etichettatura di tipo "*carbon footprint*" sui prodotti e manufatti che provengano da concorrenza extra-europea, soprattutto se realizzati con una energia ad alto tasso di emissioni serra, che non utilizzino le ultime tecnologie di abbattimento di esse;
- prevedere, per le "società non UE" che investono nei mercati comunitari con progetti legati ai campi suddetti, un obbligo di partecipazione minima alle attività operate in Europa da parte di società con sede fiscale nell'Unione, soprattutto se si riceve sostegno, incentivo, finanziamento o aiuto da parte di uno Stato Ue alla realizzazione dei progetti;
- coordinare maggiormente le politiche energetiche all'interno dell'Unione europea attraverso l'assunzione di una Strategia Energetica Comunitaria (SEC), prendendo spunti anche dalla nostra SEN (Strategia Energetica Nazionale), che ho contribuito a redigere lo scorso anno, che faciliti l'adozione di politiche energetiche, normative e infrastrutture UNICHE in Europa, per lo scambio transfrontaliero di energia anche per la sicurezza energetica.

Nel contempo sempre più cittadini europei riflettono sull'operato di quelle imprese che assumono manodopera e personale specializzato non proveniente dal proprio Stato o in generale da Stati comunitari.

Per ovviare a ciò, si intende adottare da una parte politiche che incentivino l'utilizzo solo temporaneo di personale specializzato extra-europeo, insieme al "ritorno dei cervelli europei" nelle imprese e negli enti di ricerca ed università, dall'altra politiche che incentivino il fatto che l'immigrazione non specializzata torni prima possibile nel proprio paese di origine, tramite l'incentivo di "micro-credito in loco": imprese europee che finanziano micro-credito a mini-imprenditori in paesi sottosviluppati; si pensi ad esempio al micro-credito femminile. Il guadagno per le imprese europee sarebbe nella co-partecipazione degli utili o addirittura delle azioni agevolate – qualora l'impresa acceda in borsa - con creazione di posti di lavoro in loco per immigrati di ritorno nei propri paesi e una rete di infrastrutture locali ad esempio micro-energetiche e sociali, si pensi a geotermia, rinnovabili, edilizia sostenibile-estetica-sicura, villaggi autonomi-smart, turismo sostenibile, sanità gemellata con ospedali europei, nello slogan come segue: ***"Ogni ospedale europeo un villaggio sano e sostenibile"***.

In questo modo i cittadini europei co-parteciperebbero sia ad una fase di "inserimento degli immigrati" per un certo periodo in Italia, sia ad una fase di sviluppo in loco – all'estero - di micro-imprese, come citate, con particolare riferimento sempre a energia, ambiente, salute e al sociale.



28/11/2013